

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Camere Penali Italiane			
39	il Messaggero	25/04/2009 <i>GLI AVVOCATI UCCISI PER QUATTROMILA EURO</i>	2
Rubrica: Giustizia Interviste			
17	la Stampa	25/04/2009 <i>Int. a D.Scatolero: "ERA UN OSTACOLO DA ELIMINARE"</i>	4
4	la Padania	25/04/2009 <i>Int. a G.Cancellieri: LE ORDINANZE LEGHISTE INIZIANO A FARE BRECCIA ANCHE NELLE MARCHE (P.Bassi)</i>	5
Rubrica: Ordini professionali			
37	Italia Oggi	25/04/2009 <i>BREVI - L'ASSONIME</i>	7
8	Corriere della Sera - ed. Roma	25/04/2009 <i>"LA PARCELLA E' ALTA" IL DUPLICE OMICIDIO PER 4 MILA EURO</i>	8
Rubrica: Giustizia - Segnalazioni			
16	la Stampa	25/04/2009 <i>"HO UCCISO GLI AVVOCATI PER LA PARCELLA IMMERITATA"</i>	9
13	il Messaggero	25/04/2009 <i>QUANDO LA PAROLA DI UN GIUDICE E' PIU' FORTE DELLA FRASE CHE INFANGA (M.Martinelli)</i>	10

Un debito da "nulla" dietro la follia dell'impresario che ha sparato ai Terracciano e a Paolo Salineri

LA STRAGE A LADISPOLI

L'interrogatorio nella caserma dei carabinieri: «La causa era andata male, volevo spaventarli»

Gli avvocati uccisi per quattromila euro

La confessione di Santo Barbino: «Non potevo pagare la parcella, ero esasperato...»

di **GIULIO MANCINI**

Ha sparato per non pagare la parcella di quattromila euro. Ha premuto il carrello della pistola per ben undici volte. Voleva fare una strage e s'era portato appresso pure un altro caricatore.

"Santino il calabrese", il sessantasettenne omicida di Ladispoli, quella somma non voleva proprio cacciarla. Tergiversava da tempo e quando gli avvocati per ottenere il loro compenso hanno inoltrato un atto d'esecuzione giudiziaria a danno del figlio, ha preso la pistola che custodiva in casa senza permesso, l'ha armata con un caricatore e se n'è portato uno di riserva per essere certo di riuscire nell'impresa.

E' tutto qui il movente della strage compiuta nello studio legale Terracciano di viale Italia 110. Santo Barbino due anni fa, dopo essersi diviso dalla moglie e dai suoi due figli residenti a Torrevecchia, aveva comprato un appartamento intestandolo al figlio di 36 anni in via del Lavatore 20, a Ladispoli. E lì era andato a vivere con una cittadina russa e con il figlio di lei. L'abitazione era gravata da debiti e altri imprevisti finanziari. Così Barbino, agente immobiliare in pensione, aveva affidato all'avvocato Marco Terracciano il compito di risolvere il contenzioso.

Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri e la pm di Civitavecchia Margherita Pinto, lo studio legale aveva presentato la propria parcella al cliente già da qualche mese. Non è chiaro se la causa si fosse conclusa e con quale esito. Fatto sta che Barbino ai solleciti degli avvocati aveva risposto in modo sempre più irritato e minaccioso. In almeno un paio di casi avrebbe sibilato a Francesco Terracciano di far finire male la faccenda, di ucciderlo.

E così è stato. Giovedì il pensionato, in possesso di una Beretta 7,65 acquistata regolarmente seppure titolare di porto d'armi per esclusivo uso di fucile da caccia, si è presentato nello studio legale. C'era il patrocinante di Cassazione Francesco Terracciano, 72 anni, con il figlio avvocato Marco, di 32, entrambi residenti in via Pietro

Alfani a Cerenova, e l'altro avvocato, Paolo Salineri, 41 anni, romano di Casalpalocco abitante a via Laurentina.

Barbino ha sparato undici colpi: tre hanno raggiunto al volto il più anziano, uno Salineri e altri tre Marco Terracciano. Quest'ultimo ha perso due litri di sangue ma ha avuto la forza di chiamare i soccorsi e confidare al maresciallo dei carabinieri di Ladispoli il nome dell'assassino.

L'omicida dopo aver consumato la truce vendetta è fuggito, prima a piedi poi sulla sua Passat Volkswagen grigia. Ha chiesto alla convivente russa J.S. di 46 anni, di preparargli una valigia d'indumenti che lui avrebbe fatto ritirare da un'altra persona. Vistosi braccato, però, il fuggitivo ha preferito cercato rifugio direttamente in casa di parenti a Primavalle. Non c'è arrivato. Ha sterzato per il commissariato di polizia dove si è costituito.

Il giorno dopo Ladispoli è ancora scossa, come al risveglio di un incubo. Il sindaco Crescenzo Paliotta ha annunciato il lutto cittadino in coincidenza con i funerali e ha revocato le manifestazioni previ-

IL CONTENZIOSO SULLA CASA

*Era gravata da debiti,
Barbino ci viveva
con una russa
e il figlio di lei*

ste per oggi pomeriggio in occasione della Festa di Liberazione. La stessa scelta è stata fatta dal primo cittadino di Cerveteri. Ieri in segno di lutto, il consiglio dell'ordine e la Camera Penale di Civitavecchia hanno sospeso le udienze civili e penali.

«E' terribile, ero cliente dello studio da vent'anni - commenta Franco Pizzolante - Francesco Terracciano era una persona di grande competenza. Più che un avvocato direi che era uno psicologo che assisteva i suoi clienti dando consigli non solo sulla strategia ma anche di calma e pazienza». Un destino crudele è stato, invece, quello che ha dato appuntamento con la morte all'avvocato Paolo Salineri. «Il suo giorno fisso di studio a Ladispoli era il venerdì - racconta un amico - Questa settimana non avrebbe potuto perché il 24 aprile avrebbero celebrato la messa di suffragio del papà, morto a Pasqua. Per questo ha anticipato di un giorno e questa dedizione al lavoro si è rivelata fatale».

(hanno collaborato Gianni Palmieri e Emanuele Rossi)

L'ingresso dello studio legale Terracciano di viale Italia 110 a Ladispoli dove si è consumato il duplice omicidio Salvo per miracolo il figlio di Francesco Terracciano, Marco, ricoverato in rianimazione



L'avvocato Francesco Terracciano, 72 anni, patrocinante in Cassazione, assassinato con tre colpi al volto da Santo Barbino che poi ha anche ucciso Paolo Salineri



LO ZIO PATERNO DELLA VITTIMA

«È tutto assurdo, Paolo collaborava saltuariamente, era nello studio per caso»

A sinistra, l'avvocato Paolo Salineri una delle vittime Aveva 41 anni, viveva alla Montagnola ma era cresciuto a Casal Palocco

Il sociologo

«Era un ostacolo da eliminare»

■ «La violenza tra i ragazzi c'è sempre stata ma oggi ha una modalità esplosiva che avviene con una tale facilità che è decisamente preoccupante». Così il sociologo Duccio Scatolero commenta l'efferato omicidio di Varese. Scatolero non evidenzia una «causa particolare» per spiegare i tanti episodi di violenza, ma una in generale ne individua: «È l'abuso di cocaina che di solito provoca

reazioni di questo tipo, violente, incontrollate, improvvise. Non vuole essere spiegazione esaustiva ma sicuramente può essere una concausa». Secondo Scatolero, altro elemento «è l'evidente facilità con cui si arriva ad una soluzione violenta nelle storie. Di fronte ad un problema tutti i conflitti esplodono, si cerca una soluzione immediata e si va dritti allo scopo, si elimina l'ostacolo».



Le ordinanze leghiste iniziano a fare breccia anche nelle Marche

PAOLO BASSI

«Mi chiama anche lei per l'ordinanza, vero?». Da questa mattina, non faccio altro che ricevere telefonate di giornalisti...».

A parlare dall'altro capo della cornetta è **Giorgio Cancellieri**, borgomastro leghista di Fermignano, importante centro industriale della provincia di Pesaro-Urbino. L'esponente del Carroccio, è il primo sindaco padano a guidare un Comune marchigiano e proprio in questi giorni ha elaborato un'ordinanza per la sicurezza e il decoro urbano, studiata sul modello di quelle firmate da molti suoi colleghi di partito. Sette punti, che vanno dal divieto di bivacco nelle aree pubbliche e private all'interdizione di "accedere a edifici scolastici, banche, esercizi commerciali e manifestazioni pubbliche con il volto coperto da qualsivoglia tipo di copricapo, anche ad uso religioso, che nasconda il volto e renda difficoltoso il riconoscimento". Un provvedimento che in molte zone del Nord è ormai prassi accettata, ma che da queste parti è suonato come una vera e propria rivoluzione.

In paese ne parleranno tutti, immagino...

«È la prima volta che dalle nostre parti si adotta

un provvedimento del genere. Ho registrato molto consenso da parte dei cittadini. La gente mi ferma per dirmi che ho fatto bene, che è tempo di tornare "padroni a casa nostra". Domani, già lo so, si leveranno anche le critiche dell'opposizione e le solite accuse al nostro movimento. Ma prima di tutto, conta l'opinione della gente. Anche fra gli altri sindaci di centrodestra, ho ricevuto solo attestati di condivisione. Anzi, non escludo, che presto qualcuno ci "copi"».

La vostra realtà è famosa per una buona qualità della vita, anche se non è immune da problemi tipici dei grandi centri. La sicurezza, ad esempio...

«Stiamo meglio di altri, ma certo non possiamo abbassare la guardia. Nel mio paese, è capitato che in un pochi mesi, si registrarono oltre 50 furti. Colpa di due bande, una di albanesi e l'altra di marocchini, che per diverso tempo hanno spaventato la nostra comunità. Grazie ad un buon lavoro, svolto di concerto con Prefettura e Forze dell'ordine, però, sono stati tutti arrestati».

E questo, suppongo, non sia stato l'unico intervento che ha approntato la sua amministrazione in materia?

«Ovvio. Io ho voluto in-

vestire in maniera strutturale sulla sicurezza. Ho potenziato il corpo di Polizia locale e l'ho dotato di armi, ho fatto arrivare più poliziotti e carabinieri, ho installato sei telecamere per la video-sorveglianza. Questo, solo per fare qualche esempio...».

E ha studiato l'ordinanza anti-degrado...

«Quando ho scoperto che anche nel nostro Paese c'erano diverse donne musulmane che andavano in giro con il volto coperto, ho pensato che fosse il momento di intervenire. Il divieto di travisamento nei luoghi e nelle manifestazioni pubbliche, è rientrato in un provvedimento più ampio, che va a fissare dei paletti precisi su molte altre questioni, dal divieto di somministrazione di alcolici ai minori, al disturbo della quiete, all'occupazione abusiva del suolo pubblico, alle discariche abusive, al rispetto delle norme igienico-sanitarie. Un'ordinanza che è stata studiata e concertata in un tavolo inter-istituzionale in prefettura al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Forze dell'ordine. Ora, aspettiamo il via libera da parte del Viminale, al quale il rappresentante del Governo ha chiesto un parere».

Da voi è così sentita la questione immigrazio-

ne?

«Fermignano è il terzo polo industriale della regione. Questo, ha inevitabilmente attirato molti stranieri. Attualmente, il 14% dei nostri 8670 cittadini, sono immigrati. Il 21% della popolazione scolastica è composta da figli di extracomunitari. Come si vede, anche dai numeri, si tratta di una realtà che va governata».

Com'è fare il sindaco leghista nelle Marche?

«Difficile, ma entusiasmante. È complesso, perché da noi, su 67 Comuni, solo 11 sono retti da Giunte di centrodestra. Tanto in Provincia, quanto in Regione, a fare la parte del leone, è sempre la sinistra. Ma il nostro movimento è in ascesa, si sta radicando. Non siamo più all'1% di alcuni anni fa, ma abbiamo più o meno triplicato i consensi, raggiungendo picchi, come nel mio Paese anche dell'11%».

Lei è candidato alla Presidenza della Provincia. Corsa solitaria o in alleanza?

«Andiamo da soli. Per un anno e mezzo abbiamo lavorato con il Pdl per trovare una piattaforma comune. Purtroppo, all'ultimo momento, da parte loro c'è stato un arroccamento su candidati e posizioni che non potevamo accettare».

*A Fermignano (Pu)
(Pu) elaborato
un provvedimento
che vieta di
accedere a luoghi
pubblici con
il volto coperto*

*Il sindaco leghista:
«Dai miei cittadini
ho ricevuto solo
manifestazioni
di assenso.
Così torniamo
ad essere padroni
a casa nostra»*



Giorgio Cancellieri



L'Assonime bocchia i progetti di riforma della professione forense. Per le «restrizioni ingiustificate e i costi per le imprese». Il note e studi Assonime n. 3 del 2009 analizza infatti alcuni «profili restrittivi» delle proposte di riforma della disciplina della professione forense oggi all'esame del Parlamento e i potenziali effetti sulle imprese. I principali motivi di preoccupazione riguardano, tra l'altro: l'estensione della riserva di attività in favore degli avvocati a numerosi ambiti, tra cui la consulenza legale in ogni campo del diritto; gli ostacoli al passaggio dall'attività di giurista di impresa alla libera professione che risulterebbero dal limite temporale di cinque anni dal superamento dell'esame di stato per l'iscrizione o la reinscrizione all'albo; la reintroduzione delle tariffe minime.

Mario Valdo



Gli avvocati uccisi

«La parcella è alta»

Il duplice omicidio per 4 mila euro

Freddo, lucido. Un comportamento alternato a momenti di amnesia, stati confusionali. Fino a un malore che ha interrotto l'interrogatorio. «Non so perché ho sparato, non volevo farlo...», ha cercato di spiegare giovedì notte ai carabinieri Santo Barbino, l'imprenditore edile di 67 anni arrestato per il duplice omicidio degli avvocati Francesco Terracciano e Paolo Salineri nello studio legale del primo in viale Italia, a Ladispoli. La posizione del sessantenne, rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, potrebbe aggravarsi: i militari del Gruppo di Ostia, guidati dal tenente colonnello Canio Giuseppe La Gala, hanno infatti scoperto che Barbino aveva ordinato alla compagna di preparare una valigia e di tenersi pronta a partire prima di recarsi nell'ufficio degli avvocati con una pistola 7.65 della quale aveva solo denunciato la detenzione.

Secondo gli investigatori l'imprenditore aveva già in mente di fuggire dopo aver ucciso i legali. Piano che ha dovuto modificare in fretta dopo essersi allontanato sulla sua auto. Ma i carabinieri gli avevano già fatto intorno terra bruciata: anche a casa dei cugini, a Primavalle, costringendo l'omicida a costituirsi, giovedì sera, nel commissariato di quartiere. Interrogato dal pm Margherito Pinto della procura di Civitavecchia, Barbino avrebbe anche spiegato di aver premuto il grilletto, almeno 11 volte, perché l'avvocato Terracciano gli sollecitava il pagamento di una parcella di 4 mila euro per una causa che aveva seguito sull'acquisto di un immobile intestato al figlio dell'imprenditore gravato da un debito per un condono.

Una vicenda che si trascinava da tempo fra decreti ingiuntivi e pignoramenti richiesti dal legale e continue minacce nei suoi confronti da parte di Barbino come testimoniano alcuni biglietti trovati nello studio. Intanto sono stazionarie le condizioni di Marco Terracciano, figlio della vittima, ferito da tre proiettili e ricoverato al San Camillo. È stato lui a dare l'allarme telefonando al 112 e sussurrando poi a un maresciallo dell'Arma il nome del killer. Ieri, in segno di lutto, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Civitavecchia, Antonio Carlevaro, ha sospeso le udienze civili e penali, mentre il comune di Ladispoli ha annullato la famosa «Sagra del Carciofo».

R. Fr.



LADISPOLI

“Ho ucciso gli avvocati per la parcella immeritata”



Una delle vittime

LADISPOLI

Ha sparato undici colpi alla testa per uccidere i suoi avvocati colpevoli di chiedere insistentemente una parcella che lui, in disgrazia economica, non poteva pagare. Ai carabinieri ha raccontato: «Volevano alcune migliaia di euro, la parcella per una causa che avevo perso, non avevo quei soldi, sono in difficoltà economiche».

Allo studio legale a Ladispoli (Roma), Santo Barbino, agente immobiliare di 67 anni, si era recato con una vecchia Beretta 7.65 e ben due caricatori. Segno che l'obiettivo era uccidere. Poi con calma si è allontanato. Fino a quando giovedì sera non si è costituito ai carabinieri. Ora è accusato di omicidio plurimo e tentato omicidio (ha ferito gravemente un terzo avvocato).



| IL COMMENTO |

Quando la parola di un giudice è più forte della frase che infanga

di MASSIMO MARTINELLI

Ci sono affermazioni che, se pronunciate da un giudice della Repubblica, dovrebbero avere un seguito. Perché le considerazioni che il giudice scrive in una sentenza "in nome del Popolo Italiano" non possono essere recepite e digerite come fossero conversazioni da salotto: devono, dovrebbero, avere un valore più alto. Tanto più se sostenute da pareri autorevoli come quello di Annibale Marini, presidente emerito della Consulta, che pone il rispetto della persona al di sopra di molte presunte esigenze giudiziarie. E allora quel "palesamente non necessarie" con il quale il gip di Roma ha ordinato la

distruzione immediata, praticamente sotto i suoi occhi, delle intercettazioni su vallette e attrici di fiction, dovrebbe assumere il significato di una critica profonda verso chi quelle chiacchierate ha raccolto, ha annotato in un brogliaccio di polizia giudiziaria e, infine, ha deciso di mettere a disposizione delle parti di un processo. Compresi quelli che avevano interesse a diffonderle presso l'opinione pubblica. E' questa una delle distorsioni più grandi del nostro sistema giudiziario: quella che consente di infangare una persona con notizie private raccolte da un pm anche se "palesamente non necessarie all'indagine". Se le parole di un giudice avessero un senso, qualcuno dovrebbe intervenire.

